

“Il più grande uomo scimmia del Pleistocene”, senza ombra di dubbio un piccolo capolavoro quello scritto da Roy Lewis.

Il libro presenta un ottimo connubio tra realtà scientifica e tagliente e sottile ironia che contraddistingue tutta l’opera. Sono continui i riferimenti alla realtà moderna\attuale, che escono dalle bocche dei personaggi quasi per sbaglio.

Viene presentata una famiglia di uomini scimmia molto numerosa, ma i personaggi di spicco sono il padre Edward, i fratelli Ernest, che narra le vicende attraverso un lungo flashback, i fratelli Oswald, Alexander, Wilbur e William.

Molto importante la figura dello zio Vania, il personaggio che rappresenta al meglio la figura dell’“uomo” tipicamente “all’antica”, saldo ai valori del proprio passato, è pronto a litigare con suo fratello Edward sull’evoluzione, sull’uso degli utensili, anche sulla condizione stessa di questi uomini scimmia, sul futuro che aspetta la razza e il modo di portarlo avanti. Vania ed Edward sono due personaggi opposti: se uno pensa che tutto ciò che sia progresso rispecchi una tendenza all’andare contro le leggi della natura, considerando chi vuole progredire innaturalmente come volgare e presuntuoso, arrogante nel tentativo di forzare la natura, l’altro è apertamente favorevole ad ogni tipo di progresso, curioso, propositivo; l’uno crede che la natura debba essere lasciata libera di compiere il proprio corso, l’altro invece sente l’esigenza di affrettare i tempi. Lui viene presentato come un uomo all’apparenza burbero, scontroso e minaccioso, ma che in realtà è gentile e leale: infatti nonostante discuta ogni volta pesantemente con Edward, è sempre disposto a venire a trovare la famiglia, scendendo dalle fronde degli alberi. Nel libro sono racchiuse migliaia e migliaia di anni tradotte in scoperte da parte dell’uomo preistorico che sono a volte volute e altre volte puramente casuali, raggiunte da questa famiglia: dalla scoperta del fuoco (all’inizio definito *fiore rosso*) con le discussioni generate da ciò, il viaggio di Edward sul vulcano per andarselo a prendere e portarlo al villaggio (molte implicazioni ne sono derivate, come l’uso della lancia infuocata per cacciare o per combattere i predatori, la cottura del cibo che è perfezionata dalla madre); la scoperta del disegno da parte di Alexander (arte figurativa), che prendendo un bastoncino carbonizzato nel fuoco, traccia il contorno dell’ombra di zio Vania (il quale non la prende molto bene) dando così forma all’idea di arte figurativa (lo scherzo di Alex ed Edward ai danni della famiglia); oppure l’addomesticamento degli animali (il tentativo di farlo) del cavallo(Hipparion) da parte dello zio Ian, che si tramuta in una doppia tragedia; viaggiatore di quasi tutto il mondo, Ian ha visto razze di ominidi diverse, animali e luoghi, pur senza vedere l’America, impossibilitato dal ghiaccio.

Molto interessante è la prospettiva tutta nuova data alla consapevolezza estrema che i personaggi hanno nei confronti della storia umana, fanno riferimento ad eventi successivi alla propria vicenda, usano termini conosciuti nell’ultimo secolo in riferimento a ere geologiche di cui chiaramente degli ominidi non ne avrebbero mai sentito parlare.

Uno degli spunti più importanti, in riferimento alle scoperte biologico\scientifiche che furono attuate negli anni precedenti al concepimento di questo libro, è senza dubbio la

questione genetica, con l'idea di Edward di riprodursi con persone d'altri gruppi sociali per favorire la diversità genetica ipotetica in futuri individui. Infatti fin da subito ci viene presentata una società che prevede il matrimonio (trasporta così la società attuale in quella passata) tra maschi e femmine appartenenti alla stessa famiglia, con Ernest ce spiega come tutti i fratelli avessero pressoché deciso la sorella con cui procreare in futuro. E' presente l'idea che l'amore ed il desiderio sessuale debbano essere soddisfatti superando difficoltà (Ernest che insegue Griselda per undici giorni) e non concessi troppo facilmente, anche se in questo caso Ernest non lo capisce subito, prima di tornare da lei e combattere contro il leopardo. Così avviene la scoperta dell'amore da parte di Ernest, un sentimento del tutto nuovo (anche i fratelli di Ernest avevano trovato l'anima gemella nel frattempo). E' comica la scena dell'incendio, infatti il papà è letteralmente euforico per essere riuscito a creare un fuoco da solo con Wilbur, senza l'ausilio del vulcano. Dopo le mirabolanti peripezie dovute allo scoppio dell'incendio, la famiglia trova una casa e la vicenda si conclude con l'omicidio del padre da parte di Ernest, Wilbur e Griselda, facendolo passare per incidente, dopo l'ennesima scoperta di Edward (il più grande uomo scimmia del Pleistocene), cioè l'arco e le frecce.

In conclusione, si parla di un libro che sintetizza la vena ironica dell'autore con le scoperte scientifiche riguardo l'evoluzione. Da uno spaccato più o meno realistico di una ipotetica società al tempo del Pleistocene fornisce l'espedito perfetto per riflettere sull'importanza delle scoperte scientifiche e sull'impatto che esse possano avere, se esista una via di mezzo tra il progresso tecnologico senza freni e il totale arresto di qualsiasi passo in avanti.

Bidussi Sean

5bls Mazzatinti

2016-17